

Dribblato il decreto Di Maio

«Così salviamo 53mila posti»

Intesa sindacati-agenzie interinali contro i rischi del Dignità

Claudia Marin

■ ROMA

ASSOLAVORO e sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato il nuovo contratto collettivo dei lavoratori in somministrazione e, con una soluzione ad hoc, hanno aperto un paracadute per i 53 mila occupati che, per effetto di una circolare del Ministero del Lavoro ancora più restrittiva del decreto Dignità, rischiavano di rimanere a casa. Le nuove regole delle parti sociali li salvano dalla disoccupazione. «È stato un percorso lungo - dice **Alessandro Ramazza**, presidente dell'Associazione delle Agenzie per il lavoro - con difficoltà dovute anche a un quadro macroeconomico e normativo, mutevole nel tempo».

L'intesa risolve anche alcuni rischi emersi per il decreto Dignità e la circolare che determinava il conteggio dei 24 mesi da prima dell'entrata in vigore della legge.

«Abbiamo messo in evidenza un problema al governo e proposto una possibile soluzione, anche per evitare che all'improvviso molte persone si trovassero nella condizione di non poter più essere impiegate con le Agenzie. Da nostre stime prudenziali 53mila persone sarebbero dovute rimanere a casa dal 1 gennaio perché avrebbero maturato i 24 mesi complessivi, anche con contratti di qualche anno fa».

Come interviene l'ipotesi di accordo su questo fronte?

«Con una norma di buonsenso: si dà un respiro di 12 mesi a partire dal 2019, così che ci siano occasioni anche per organizzarsi e guardare con rinnovata fiducia al futuro. Si prevede, inoltre, un rinvio alla contrattazione di settore dell'utilizzatore per la questione della durata massima nella successione di contratti a tempo determinato e si tiene nei limiti dei 48 mesi la durata massima in caso di persone che siano impiegate presso aziende diverse nel tempo».

Quali sono le altre novità?

«Si rafforza il welfare di settore con prestazioni a favore del lavoratore in somministrazione, si favoriscono i contratti di maggiore durata e le assunzioni a tempo indeterminato, adottando un'ottica incentivante invece che quella punitiva, che ha già mostrato tutti i suoi limiti. Si prevede un sostegno al reddito (una tantum tra i 780 e i mille euro) per chi non sta lavorando da 45 giorni. E si punta ancora più fortemente sulla formazione».

Con quali strumenti?

«Con un diritto mirato in capo al lavoratore, che si aggiunge a un sistema formativo rodato e con il quale in un anno formiamo oltre 240mila persone».

Un contratto che rilancia anche le parti sociali.

«La disintermediazione tanto apprezzata su molti fronti, in tema di lavoro rischia di lasciare le persone sole».



PRESIDENTE Alessandro Ramazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

